

## IL PROGETTO

«Teli esterni per proteggere dal vento e dare l'effetto di una lampada sul lago»

# «Punta Lido sarà la nuova attrazione»

## L'architetto Cecchetto illustra il progetto Ma in città c'è già il fronte dei detrattori

LUISA PIZZINI

l.pizzini@ladige.it

«Il nuovo progetto di Punta Lido sarà un'attrazione per Riva del Garda», parola dell'architetto Alberto Cecchetto, il progettista a cui l'Hotel Lido Palace srl ha affidato il futuro della storica gelateria fronte lago. «Nasce dall'esigenza della società di dare fiato alle opportunità e compito del progettista è quello di rispondere a queste richieste. Ma sono anche convinto che la fascia lago abbia delle grandi potenzialità che a Riva non sono state sfruttate».

Cecchetto dunque è partito da qui, da questo «punto di passaggio tra il centro storico urbanizzato e l'area più naturale». E per valorizzare il bordo dell'acqua, come lo chiama lui, si è ispirato a città come Stoccolma, Helsinki e Copenaghen.

«Il tema non è quello di un edificio - spiega quello c'è già e manterrà la stessa volumetria ma verrà rivisto in chiave moderna, arricchito da luoghi all'aperto e da una piattaforma che in parte esiste ma che potrebbe allargarsi. Non sarà una semplice gelateria ma un luogo da vivere, come nel Nord Europa dove il fronte acqua viene utilizzato per il benessere».

Il rendering del progetto presentato dall'Hotel Lido Palace (nella foto qui accanto) però ha già spaventato alcuni rivani: la ricostruzione mostra un grande parallelepipedo sull'acqua e c'è chi ha lanciato il grido: «Fermiamoci i lavori».

Nel frattempo però il Comune di Riva del Garda ha già dato il via libera attraverso la conformità urbanistica e la Commissione tutela e paesaggio. «L'acqua è vista come una grande risorsa in questo luogo, non come la conclusione della terra - commenta Alberto Cecchetto -. Sarà che io sono veneziano e questo concetto lo vivo quotidianamente. In Svizzera ed in



Austria, ad esempio, sui laghi ci sono molti edifici galleggianti. Il rendering non rende bene l'idea, ma quegli esterni non sono muri, bensì tele. Tele come quelle delle barche a vela che permetteranno a chi è dentro di scorgere lo splendido panorama e a chi è fuori di vedere in trasparenza. Si vedranno perfino le sagome degli alberi del parco e di notte, io spero sarà possibile, illuminati quei teli daranno l'idea di una grande lampada che diffonde una luce soffusa in quel posto. Non è la prima volta che si utilizzano teli in questo modo, l'ha fatto anche Renzo Piano a Valencia, per esempio. E comunque verranno fatte delle pro-

ve sul posto. Inoltre avranno la duplice funzione di riparare dal vento e di offrire un'attrazione a quel luogo». Insomma per il progettista della nuova Punta Lido questa è una sfida anche dal punto di vista dell'attrazione turistica: «Il turismo ha una concorrenza internazionale e la fascia lago a Riva del Garda non ha sfruttato appieno le sue potenzialità». Ora si tratta di capire se, una volta approfondito, questo avveniristico progetto incontri anche il gusto dei rivani. Per il momento ha convinto gli amministratori, che hanno già dato il loro assenso.



### LA PROTESTA

Si pensa a una raccolta firme

## «È contro la democrazia»

Non è stata positiva la prima reazione di gran parte dei rivani alla presentazione del progetto che darà vita alla nuova gelateria Punta Lido, che nelle intenzioni del progettista Alberto Cecchetto e della Hotel Lido Palace spa che ha commissionato il lavoro, dovrebbe diventare la nuova attrazione della zona fronte lago. I commenti, rimbalzati anche sui social media, criticano la scelta stilistica: parlano di «nuovo orrore», dicono che sarà «rovinata la bellezza del lago». E ora l'«Associazione culturale Riccardo Pinter», che aveva già messo in guardia l'amministrazione comunale riguardo alla ristrutturazione di Punta Lido, si è fatta portavoce di una raccolta firme. «Se non altro per avvalorare lo spirito democratico» spiega il presidente **Graziano Riccadonna**. «L'iter ormai è avanzato, ma la democrazia dovrebbe es-

serire un momento in cui si possa vagliare e discutere delle scelte. Prima d'oggi noi non avevamo idea di quale sarebbe stato il progetto. Eppure sembra impossibile: per poter modificare una finestra si discute e si discute, com'è giusto, ma com'è possibile che si rida al suolo un edificio storico, di cui abbiamo notizie dal 1890. I nostri concittadini sono arrabbiati anche per questo». Parla di forte preoccupazione Riccadonna per le sorti di Punta Lido. «Pensavamo ci sarebbe stato un momento di raccoglimento, di riflessione. Invece è mancato il confronto, ci troviamo di fronte ad una cosa già approvata dal Comune e come tale con tutte le carte in regola. Ma questo è il contrario della democrazia». Da qui l'idea di convogliare la proposta in una raccolta firme per manifestare la contrarietà al progetto.